

INCONTRO CON ADELMO CERVI

FIGLIO DI UNO (ALDO) DEI SETTE FRATELLI TRUCIDATI IL 28 DICEMBRE 1943

VENERDI' 6 MARZO ORE 10 PRESSO LA SALA INSEGNANTI DI TO2

Dal più vecchio, di 42 anni, al più giovane, di 22, i fratelli Cervi si chiamavano Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore. Come le due sorelle, nacquero tutti a Campegine, un comune di pianura in provincia di Reggio Emilia. I genitori, Alcide Cervi e Genoeffa Cocconi, erano contadini ma avevano cresciuto i figli cercando di migliorare la situazione economica e culturale della famiglia, in particolare studiando le più moderne tecniche agricole del periodo. Alcide Cervi inoltre era impegnato in politica: si era iscritto al Partito Popolare – il predecessore della Democrazia Cristiana, per farla breve – nel 1921 e come i figli era antifascista dagli anni Trenta. Il più militante dei figli era Aldo, il terzogenito, che dopo aver fatto parte dell’Azione Cattolica si era avvicinato al comunismo.

Nel 1934 la famiglia Cervi si trasferì nel podere di Campirossi, tra le località di Campegine e Gattatico. Negli anni successivi



la casa divenne un ritrovo per chi aveva idee antifasciste e successivamente un rifugio per oppositori al regime, renitenti alla leva della Repubblica di Salò e stranieri sfuggiti alla cattura da parte dei nazisti e dei fascisti, tra cui vari cittadini sovietici. Il 26 luglio 1943, il giorno dopo le dimissioni di Benito Mussolini da capo del governo, la famiglia offrì un pranzo a base di pasta a tutto il paese di Gattatico, per festeggiare. Dopo l’armistizio dell’8 settembre Aldo Cervi e alcuni dei suoi fratelli, insieme ad altri amici, salirono nelle montagne reggiane, dove si stavano formando i primi GAP (Gruppi d’Azione Patriottica), per compiere assalti e altre azioni di guerriglia e spionaggio.

Il 25 novembre 1943 i fratelli Cervi si trovavano tutti nella casa di Campirossi, insieme a genitori, mogli, figli e amici: un plotone della Guardia Nazionale Repubblicana circondò la casa e ordinò agli uomini di arrendersi e consegnare le persone che vi si erano rifugiate. I sette fratelli furono arrestati insieme al padre, a tre soldati stranieri e alcuni partigiani. I fratelli furono incarcerati nel carcere politico dei Servi a Reggio Emilia. Rimasero prigionieri fino alla mattina del 28 dicembre, quando furono fucilati per rappresaglia.

Alla vicenda dei Cervi Piero Calamandrei ha dedicato una famosa Epigrafe.

Ai fratelli Cervi, alla loro Italia è anche il titolo di una poesia di Salvatore Quasimodo.

Ai fratelli Cervi sono state dedicate molte vie in varie città italiane e molte scuole

Il figlio di uno dei fratelli Cervi, Adelmo, porta avanti la memoria della sua famiglia con l'impegno politico e culturale a favore della Costituzione italiana.

L'incontro è riservato alle classi quinte di tutte le tre sedi